

Architettura

Gabriele Basilico ✦ Vittorio Gregotti ✦ Renzo Piano ✦ Jean-Luc Nancy
Richard Meier ✦ Steven Holl ✦ Pino Musi ✦ Mario Cucinella ✦ Sandro Bondi
Paolo Buzzetti ✦ Marco Capellini ✦ Aldo Colonetti ✦ Davide Rampello
Matteo Cibic ✦ Shiro Inoue ✦ Mario Nanni ✦ Isabella Lapi ✦ Anne Eggenkamp



**Le nuove agorà
di Mario Botta**



Eco glam: il design in un mondo di carta

Gli oggetti e i materiali che ci circondano ogni giorno sono un'inesauribile fonte di ispirazione. Per Debbie Wijskamp esplorare i confini dei nuovi e vecchi composti costituisce un'opportunità per creare mobili e articoli per interni

di Nicolò Mulas Marcello



In apertura, alcuni articoli per la casa della collezione *Paperpulp*; in basso, a sinistra, Debbie Wijskamp

La giovane designer olandese Debbie Wijskamp ha scelto un materiale insolito per costruire articoli per la casa e mobili dagli elementi impilabili: la cartapesta. Un materiale di recupero che, come sostiene lei stessa, offre una straordinaria versatilità.

Quando ha capito di voler diventare una designer?

«Quando ero una bambina disegnavo sempre e costruivo oggetti con la carta, con scatole vuote, corde e mattoncini Lego. Inoltre, decoravo costantemente la mia camera. Dopo il liceo ho fatto un corso chiamato “Shop and display design and styling” ma per me non era abbastanza, volevo di più e così ho iniziato a disegnare e costruire i miei

prodotti, specialmente oggetti per la casa. Successivamente ho iniziato a studiare Product Design all’ ArtEZ, l’Istituto delle Arti ad Arnhem in Olanda. Qui ho sviluppato la mia passione per gli interni e ho cominciato a disegnare nuovi prodotti. Dopo essermi diplomata nel luglio del 2009 ho allestito il mio studio di design dove lavoro alle mie collezioni che generalmente auto produco».

Come è nata l’idea di usare carta pesta per le sue produzioni?

«Avevo sperimentato l’uso della carta già da tempo. È un materiale molto versatile con cui lavorare. Volevo fare prodotti per la mia casa con i materiali da riciclo





In queste pagine, alcuni mobili della collezione *Paperpulp*

che avevo. Scegliere i materiali autonomamente dà una grande libertà e mi offre la possibilità di produrre ciò che mi piace».

Trova ispirazione in qualche cultura in particolare?

«Non c'è una cultura in particolare, ma le mie creazioni ricordano molto le case dei nativi americani di Taos Pueblo. Questo popolo usava blocchi di fango per costruire le proprie case».

Cosa pensa dell'eco glam. È una definizione appropriata per la sua arte?

«Anche se non riesco a inquadrarmi ancora in una categoria, credo che la definizione "eco glam" sia giusta per il mio stile. Non mi vedo propriamente come una eco designer, ma al momento l'ecologia è per me un argomento molto importante a cui pensare, dato che i miei oggetti sono vicini al tema

dell'ambiente e abbracciano tutti i prodotti di massa e materiali di scarto».

Qual è l'idea che c'è alla base dei suoi lavori?

«Per la mia collezione "Paperpulp", composta da armadi e vasellame fatti di carta da riciclo, volevo creare un mio personale materiale da costruzione che prevedesse il riutilizzo della carta straccia come materiale. Oltretutto, la carta è versatile e offre molte possibili applicazioni. In contrasto con i mobili, i miei prodotti da tavola "Paperpulp" sono oggetti di arredamento molto fragili. Il colore dei vasi dipende dalla quantità di inchiostro utilizzata nei giornali riciclati e rende ogni pezzo unico. Durante l'esperimento Paperpulp ho scoperto che questo modo di lavorare mi dà il controllo totale del processo di progettazione, dalla produzione all'oggetto finito. Tutto ciò mi offre la libertà di creare il mio "mondo personale"». ●